

Licio Salvagno

1943-1944-1945

**Tre anni della mia vita
nella tragedia italiana**



BACCHILEGA EDITORE

Licio Salvagno

1943-1944-1945

Tre anni della mia vita
nella tragedia italiana

BACCHILEGA EDITORE

ISBN

978-88-96328-45-3

© 2012 Bacchilega Editore

via Emilia 25 - Imola

teL. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

dalla Grafiche Garattoni Snc (Rimini - RN, febbraio 2012)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini

in copertina

soldato della "Friuli" a Casa Guarè, sullo sfondo, Monte Ghebbio

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*Dedico queste pagine ai miei nipoti e ai giovani
che vorranno leggerle, con l'augurio che non abbiano
mai a provare di persona cos'è la guerra e con la
speranza che non dimentichino mai chi per la libertà
e la pace del loro Paese ha sacrificato la propria vita.*

*Licio Salvagno
Venezia, Gennaio 2006*

Venezia, Gennaio 2006

Carissimi,

scrivo queste pagine per voi, anche se vi sembrerà strano che io vi dedichi oggi, esattamente a sessant'anni di distanza, i ricordi di tre anni della mia gioventù, ma sono certo che da essi potrete ricavare qualche insegnamento e forse anche qualche aiuto nel cammino della vostra vita.

So inoltre che l'età mi permette di dare oggi agli avvenimenti cui ho partecipato, quale spettatore e come attore, il loro giusto valore e penso anche di potervi far conoscere senza falsificazioni qualche realtà della vita in Italia in quel preciso momento storico.

Così vi racconto di un breve, ma straordinario periodo, che va dal settembre del 1943 alla fine del luglio 1945.

Naturalmente, affinché possiate comprendere meglio gli avvenimenti nei quali mi sono trovato coinvolto in quel periodo, dovrò incominciare la mia narrazione partendo un po' più da lontano ed esattamente da una tetra mattinata - era il 16 marzo 1942 - quando mi presentai alla Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria di Modena. Dopo una pesante serie di esami ero stato ammesso a un Corso accelerato, un Corso senza Nome (a differenza dei precedenti dell'Accademia) la cui frequenza ha impresso un'impronta particolare e indelebile nella formazione della mia personalità, preziosa per affrontare gli avvenimenti cui sarei andato incontro.

Premetto intanto che l'Italia era in guerra a fianco della Germania contro gli anglo-americani e che le cose non andavano affatto bene; solo la giovinezza e la propaganda fascista che - essendo di regime - era ben orchestrata, facevano sì che il morale di noi giovani reggesse ancora abbastanza bene.

Così, baldanzoso, varcai quel giorno il maestoso portone del Palazzo Ducale.

Subito dopo mi trovai immerso nella semioscurità di un grande atrio, con le pareti rivestite da lastre marmoree, sulle quali sono incisi centinaia di nomi, tutti di Allievi dell'Accademia usciti Ufficiali da quel portone dal quale ero entrato e ritornati solo come nomi, dopo aver sacrificato la loro vita nelle varie guerre combattute dall'Italia.

Ho un ricordo molto vivo di quel momento; ricordo che leggevo, o forse neppure leggevo quei nomi, troppi nomi; mi sembrava impossibile che fossero tanti e tanti e forse era il loro numero che mi faceva star lì immobile, o forse già sentivo istintivamente che quei nomi erano qualche cosa di più di semplici nomi incisi su fredde lastre di marmo.

Soprattutto una frase che campeggia sopra quei nomi in quel momento mi si è impressa nell'anima e non l'ho più dimenticata: "Preparo alle Glorie d'Italia i nuovi Eroi".

Una frase retorica? Probabilmente sì, ma da quelle parole retoriche ho recepito un ammonimento circa la realtà della vita, convalidato dalle centinaia di nomi di quei miei predecessori caduti per compiere il proprio dovere: chi sceglie una strada, qualunque essa sia, soprattutto se impegnativa e difficile, deve avere coscienza di dove quella via porta, se ha le forze e la volontà di percorrerla senza cedimenti o indulgenze, se è pronto a dare tutto per arrivare alla meta; se sì la vita avrà un senso, diversamente sarà sprecata e alla fine rimarranno solo i rimpianti.

Così è iniziata la mia vita di Cadetto, ma di questo periodo vi racconterò un po' sommariamente e solo per farvi capire come in breve tempo si possano cambiare non solo abitudini e modo di pensare, ma addirittura modificare il proprio carattere.

Raramente ci accorgiamo che qualche cosa di noi va modificata, perché raramente riflettiamo su noi stessi; eppure spesso questi cambiamenti risultano importanti nel futuro della vita di un uomo.

Così è successo a me in Accademia.

Certo il primo incontro-scontro con la vita militare non mi ha entusiasmato, né mi ha invitato a mutamenti, anzi posso dire che c'era in me - giovane di mentalità prettamente borghese - una specie di rigetto per molto di quello che mi veniva imposto: per esempio il brutale taglio a zero dei capelli, l'obbligo di compiere qualsiasi spostamento all'interno dell'Accademia sempre inquadrati nel Reparto e di corsa, anche se si trattava di percorrere solo qualche decina di metri, l'ordine per me sconvolgente di esporre quotidianamente sul letto - che doveva essere sempre perfettamente squadrato - alcuni capi di biancheria e di vestiario che dovevano essere piegati e disposti in un certo modo e solo in quel modo; e questo dopo che ti erano stati dati pochi minuti per raggiungere la camerata, salendo di corsa gli scaloni senza fine del palazzo.

Anzi, a questo proposito, allo scopo di farvi ben comprendere in quale ambiente mi sono trovato agli inizi, la prima volta che mi fu imposta questa esposizione di effetti personali, al momento di toglierli dal letto, per riporli in un determinato inderogabile ordine nel mio armadietto, mi accorsi che erano sparite le mutandine da bagno.

Beh, chiamarle mutandine potrebbe essere un eufemismo, perché erano di lana nera molto spessa e arrivavano fino alle ginocchia, però facevano parte del corredo e dovevo risponderne, anche se allora i Cadetti pagavano per vitto e vestiario e non ricevevano stipendi, così come avviene invece oggi.

Per questo ridiscesi di corsa i grandi scaloni del palazzo per raggiungere nel Cortile d'onore il Capitano di servizio, al quale esposi l'accaduto.

La risposta del Capitano senza tanti preamboli fu questa: Voi state consegnato e questa sera presentatevi da me. Si dava allora del "voi", perché il "lei" era



L'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA.

stato abolito dal fascismo; questa è stata una delle manifestazioni più plateali dell'ottusità mentale dei gerarchi che circondavano Mussolini!

Alla frase del Capitano naturalmente rimasi allibito, non riuscendo in alcun modo a capacitarmi perché dovessi essere punito per un fatto che non avevo commesso e di cui non ero affatto responsabile; meditai a lungo sulla cosa.

Alla fine, non essendo ancora entrato in sintonia con la mentalità militare, decisi che la punizione non era giusta e alla sera non mi presentai dal Capitano che, essendo io arrivato da pochi giorni, certamente non si sarebbe ricordato di me; in seguito... recuperai (!) le mutandine da bagno.

Naturalmente la crisi non derivava solo da questi fatti oggettivi che si possono considerare un po' particolari, ma dalla difficoltà soggettiva di entrare in sintonia con il ritmo di vita d'Accademia e con l'intransigenza del cronometro militare.

Ricordo che, durante i primi due mesi, al mattino non sono mai uscito dalla camerata con l'uniforme perfettamente in ordine (cosa dura a pagarsi se fossi stato scoperto); che ero angosciato dal pochissimo tempo a disposizione per studiare le numerose materie, per scrivere, per la pulizia personale, per preparare il letto che doveva essere sempre stirato e squadrato come un biliardo, per pulire scarpe e gambali e gli scarponi dal fango dopo ogni marcia, per sistemare le mie cose; direi che non avevo tempo neppure per pensare.

Dalle lezioni alle ore di studio, dalle interrogazioni settimanali per materia all'istruzione alle armi, alle marce, alle esercitazioni topografiche e militari,

Nella stessa collana:

- Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)
- Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)
- Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)
- Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)
- Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)
- Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)
- Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMENTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)
- Mario De Micheli **SETTIMA GAP** - € 15 (2011)
- Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)
- CIDRA RIASSUNTO DI UN PERIODO SOFFERTO DELLA MIA GIOVINEZZA - DIARIO DI MARIO LANZONI, INTERNATO MILITARE IMOLESE - 1943-1945** - € 15 (2012)
- Mauro Maggiorani (a cura) **LE ATTESE TRADITE - Materiali sulla persecuzione dei partigiani italiani nel dopoguerra** - € 10 (2012)

www.bacchilegaeditore.it
info@bacchilegaeditore.it
Vendita on-line:
www.bacchilegaeditore.it
www.ibs.it
www.viadeilibri.it